

l'urlo



Pubblicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 10 - maggio 1997

PERICOLOSO O ILLEGALE

di Diego

Conoscendo tante persone che fumano e soprattutto per mia esperienza personale, penso che l'hascis provochi gli stessi danni che provocano l'alcol e la nicotina, qual'è dunque l'unico vero danno? Che è illegale?? Per quanto riguarda l'eroina, che alcuni vorrebbero distribuire come il metadone attraverso gli operatori di strada, io penso che non si risolverebbe il problema della persona che si fa. Si potrebbe togliere il mercato nero, eliminare una buona parte di criminalità, sapere con sicurezza quello che ci si sta facendo, ma ci sarebbe anche molta più gente che continuerebbe a farsi come cura di mantenimento (come del resto già si fa col metadone) senza mai essere incentivata a smettere.

Conosco tanta gente che è in cura col metadone e poi si fa la roba per sballarsi, figuriamoci se si mettessero a distribuirla in farmacia, sai che festa!?! Parlando dell'ecstasy, sempre per esperienza diretta, sono sicuro che dei danni fisici ne provochi parecchi. Per quanto riguarda la psiche, l'uso e a volte l'abuso continuo, sicuramente porta a scoppiare, ma non si può parlare di dipendenza fisica perchè non ne da, almeno secondo quello che penso io.

Ultima, pericolosissima e illegale ma più tollerata e meno criminalizzata è la cocaina che, avendo però un costo molto elevato, non è alla portata di tutti. Provoca sicuramente gli stessi danni dell'eroina con la differenza che chi si fa di coca si camuffa meglio.

Dunque la mia personalissima riflessione finale è che legalizzando l'hascis si risolverebbero dei problemi, ma con le altre droghe non sarebbe sufficiente.

CONSIGLI PER FARSI MENO MALE

a cura della redazione

-Se ti fai di ecstasy, attento!, non pensare che non dia assuefazione. Ricordati che mangiarne molti fa male.

-Per chi abusa di alcol, attenti a non mangiare ecstasy mentre bevi: è pericoloso! rischi maggiormente il collasso.

-Anche per chi fuma hascisc e marijuana, attenzione all'alcol mischiato al fumo: il cuore è il primo a risentirne.

EDITORIALE

IL LAVORO...?!

di Paolo

Dopo la fase della disintossicazione c'è un problema che a mio avviso è molto importante, per quello che riguarda l'inserimento nella società, ed è la difficoltà che si incontra quando si va a cercare un'occupazione! Parlando per esperienza personale, sto avendo molte difficoltà a trovare un lavoro perchè, ad esempio, la cosa più frequente che fanno i datori di lavoro è quella di chiedere informazioni e fin qua non ci sarebbe niente di male se però si limitassero nell'ambito della professionalità o dell'esperienza che alcune mansioni richiedono. Purtroppo tutto questo non basta, almeno per una persona che ha problemi con la tossicodipendenza e sta cercando di curarsi, devi infatti fare i conti con il passato.

Un po' di tempo fa, ad esempio, ho risposto ad una inserzione dove cercavano un operaio specializzato nel campo della meccanica. Dopo aver avuto il primo colloquio, mi hanno risposto dicendomi che mi avrebbero chiamato per una prova pratica, e così è avvenuto. Dopo aver passato, sia la prova orale nella quale mi è stato chiesto il diploma e alcune domande di carattere generale, sia la prova pratica, che a mio avviso era andata bene mi è stato detto di aspettare notizie.

Alcuni giorni dopo ricevo la telefonata che mi avvisa che non avevo passato le prove rimanendo sul vago.

A questo punto voi vi chiederete cosa c'è di strano. . bhe!!niente, rispondo io, solo che questo mi è successo cinque o sei volte nell'arco di tre mesi. . . troppo no!? Qui si scopre l'arcano, infatti sono venuto a sapere che i signori titolari di azienda non si limitavano a giudicarmi per quello che realmente dimostravo di saper fare, ma prendevano informazioni anche di carattere personale sia telefonando direttamente al comando dei carabinieri del mio paese, o ancor peggio dando credibilità a dicerie di persone. Ad esempio una frase molto comune è questa: Ma lo sa che quel ragazzo mi hanno detto che frequenta brutte compagnie!?

Con questo non voglio dire che un datore di lavoro non ha diritto di informarsi sulla persona che deve assumere, ma ci dovrebbe essere un metro di misura diverso, cioè a mio avviso quando un ragazzo viene esaminato per le sue capacità professionali e per la sua esperienza nel campo e risulta idoneo, non vedo perchè il passato che riguarda la sua vita privata, debba in alcuni casi compromettere così la decisione di assumerlo. Poi, per legge, quando uno viene assunto deve fare un periodo di prova obbligatorio per cui, non vedo perchè non dargli questa possibilità nella quale si valuterebbero ulteriormente le capacità professionali e quelle personali, appunto per dimostrare la propria voglia di lavorare e la propria serietà nel sociale!!!

SOMMARIO

pag. 1 -Editoriale: Il lavoro. . ?! di Paolo

pag. 1 -Pericoloso o illegale. di Diego

pag. 1 -Consigli per farsi meno male a cura della redazione

pag. 2 -Riflessioni a cura di Flavio

pag. 2 -Tante belle parole di Marco

pag. 2 -Intervista a Tania Querzè dell'ass.

Ritorno al futuro a cura della redazione

pag. 3 -Intervista a Cinzia Cocchi

pag. 4 -L'angolo delle poesie

pag. 4 -Rubrica delle lettere

pag. 5 -Inserito: Speciale prevenzione

pag. 8 -L'oroscopo del dottor Cippa Lippa

di Flavio

RUBARE

A noi tutti ognuno ruba qualcosa, ogni giorno. Non sempre necessariamente la bicicletta. O l'automobile. Più spesso un pezzo di fiducia. Di speranza. Di giustizia.

SCRIVERE

Scrivere è viaggiare senza la seccatura dei bagagli. Ricordati, prima di scrivere, della bellezza del foglio bianco.

SEGRETO

Il segreto è quella cosa che si racconta ad una persona per volta.

SERENITÀ

Ci sono individui che per trovare la serenità hanno bisogno di farla perdere agli altri.

TANTE BELLE PAROLE

di Marco

Ricordarsi che a voler prendere troppo alla fine, si prende sempre o quasi sempre una grande "incolata". Perché ti accorgi sempre tardi di quanto ti può mancare una persona e le persone che dovrebbero aiutarti invece te lo cacciano in quel posto. Alle persone che vuoi bene, dimostrarlielo quando sono presenti. Speriamo di smettere tutti di farci delle pere perché non si risolve mai niente. Le belle parole, dette o scritte, bisogna però metterle in pratica.

INTERVISTA A TANIA QUERZÈ
dell'ass. Ritorno al futuro
a cura della redazione

Domanda: COME SI FA A DIVENTARE SIEROPOSITIVI?

Risposta: -Essere Sieropositivi significa essere venuti a contatto con il virus, quindi l'organismo comincia a sviluppare gli anticorpi per combattere il virus riconosciuto come corpo estraneo. Essere sieropositivi non vuol dire essere ammalati e si può rimanere per tantissimo tempo dei portatori asintomatici. La persona sieropositiva è tenuta ad adottare comportamenti tali da evitare di trasmettere l'infezione ad altre persone.

D: QUALI SONO I COMPORTAMENTI DA EVITARE?

R: -Intanto posso dire che non comporta nessun rischio avere una vita sociale normale, cioè fare sport, piscina, mangiare nello stesso piatto.

D: RISPETTO AI BACI?

R: -E' già stato largamente ripetuto che attraverso i baci non si può trasmettere questo tipo di contagio, l'unica via di trasmissione può avvenire per mezzo dei liquidi che l'organismo produce in particolare il sangue e lo sperma.

D: PERCHE' SI DICE CHE IL SIEROPOSITIVO FINIRÀ OBBLIGATORIAMENTE PER AMMALARSI DI AIDS MENTRE QUALCUNO SOSTIENE IL CONTRARIO?

R: -Questo è un problema molto dibattuto perché ci sono persone che sono sieropositive da moltissimi anni, diciamo dal momento in cui è stato messo a punto un test che potesse stabilire questo tipo di infezione (più o meno dall'anno 1985), mantenendosi sempre più o meno allo stesso livello e senza mai ammalarsi di AIDS. Si sono fatte diverse ipotesi per cercare di spiegare questo fatto, innanzitutto si fa l'ipotesi che esistano diversi ceppi del virus alcuni dei quali meno aggressivi che permettono, diciamo così, di essere tenuti sotto controllo e quindi permettono alle persone di continuare a vivere senza che l'infezione progredisca.

D: PER UN TOSSICODIPENDENTE SIEROPOSITIVO E' CONVENIENTE SMETTERE DI FARSI?

R: -Esistono pareri discordanti perché il fatto stesso di assumere eroina non è determinante, ma sicuramente lo sono i comportamenti che accompagnano l'atto stesso del farsi: il contatto continuo con un ambiente molto a rischio, farsi senza badare troppo all'igiene, le sostanze di taglio ecc. . ecc. .

D: CHE SIA ILLEGALE LO SI SA, MA QUELLO CHE A NOI INTERESSA SAPERE E' SE L'EROINA PUÒ FARE MALE O BENE IN DETERMINATI CASI?

R: -E' molto difficile stabilire questo perché la medicina si basa su casi empirici, cioè bisognerebbe sottoporre lo

stesso paziente, nello stesso momento a due cure diverse è questo non è possibile. Certo . . sembra che l'eroina non sia quell'immunodepressivo che si credeva. Sicuramente chi ha smesso di farsi ha avuto dei grossi miglioramenti clinici, in tutti i modi ha sicuramente evitato i rischi che si corre facendosi con siringhe non sempre sterili e soprattutto roba che non si sa neppure che cosa sia.

D: SI E' SENTITO PARLARE DI UN PROFESSORE GIAPPONESE CHE SOSTIENE CHE PER UNO GIÀ IN AIDS L'USO DELL'EROINA POSSA AIUTARLO A VIVERE MEGLIO, E' VERO?

R: -Io non so se sia vero, ma ripeto che non si può stabilire, perché non si può analizzare un soggetto nello stesso momento con due terapie differenti.

D: C'E' UN AMICO CHE E' MORTO CON L'AIDS E NON CHIEDEVA ALTRO CHE LA ROBA PERCHÈ LO FACEVA STARE MEGLIO. ALLORA E' GIUSTO PRIVARE UNO DI QUESTA SOSTANZA SE QUESTO LO AIUTA A VIVERE PIÙ SERENO I SUOI ULTIMI GIORNI DI VITA?

R: -Tu stai parlando di alleviare i sintomi ma non di curare l'AIDS. Certo l'eroina è un antidolorifico, ma ce ne sono tanti altri più indicati e soprattutto legali.

D: E' POSSIBILE RIMANERE PER SEMPRE SIEROPOSITIVI SENZA OBBLIGATORIAMENTE DOVER CONTRARRE L'AIDS?

R: -Oltre all'ipotesi di cui parlavamo prima dei ceppi virali meno potenti, si potrebbe parlare anche di un tipo di positività che tende a cronicizzarsi senza passare mai alla fase finale della malattia. Potrebbero quindi esistere dei ceppi virali di questo tipo, ma sicuramente non è mai certo come reagisca un altro organismo con comportamenti diversi, esposto allo stesso ceppo virale.

D: E' POSSIBILE CHE UNO SIEROPOSITIVO SI NEGATIVIZZI?

R: -E' una cosa molto improbabile, bisogna tenere conto del margine di errore, visto che è una malattia relativamente giovane; diverso è se si parla dei neonati che hanno la possibilità di negativizzarsi eliminando gli anticorpi di origine materna.

D: ALLORA PERCHÈ UNO PUO' "DURARE" TRE ANNI E UN ALTRO QUINDICI?

R: -Si torna sempre a parlare dei comportamenti diversi dei vari individui: è appurato che la carica virale nel caso di una persona che è venuta a contatto col virus una sola volta, può essere inferiore rispetto al caso di chi ne è a contatto ripetutamente. Poi la carica virale è da considerare anche a seconda della quantità di virus con il quale si viene a contatto: se uno ha contratto il virus con una trasfusione avrà ricevuto una carica virale molto alta. Se uno è sieropositivo e lo

è anche il suo partner ed essi non usano le precauzioni dovute nei rapporti sessuali, vengono molte volte a contatto con i rispettivi virus che aumentano la propria virulenza. In conclusione, tenere un comportamento che tuteli sia noi che gli altri è un dovere ed una cosa molto positiva.

D: E' POSSIBILE ALLORA CHE SE UN LONG SURVIVOR CONTAGIA UN ALTRA PERSONA ANCHE QUESTA SARA' OBBLIGATORIAMENTE UN LONG SURVIVOR?

R: -Il fenomeno dei long survivors non è ancora sufficientemente studiato. Verosimilmente esso è legato anche alle caratteristiche del soggetto e non solo al virus infettante.

D: E LE NUOVE PASTIGLIE CHE SONO STATE MESSE IN CIRCOLAZIONE SERVONO A QUALCOSA?

R: -Sono finalmente arrivati anche in Italia quei nuovi e famosi inibitori della proteasi di cui tanto si parla e che danno sicuramente grandi vantaggi ai malati e ai sieropositivi, ma sono molto costosi e quindi per ora si riserva questa cura ai bambini e alle persone con gravi problemi.

D: O A CHI HA I SOLDI! SI DICE ANCHE CHE LO DIANO A CHI HA MENO DI 50 CD4?

D: SCUSATE L'IGNORANZA, MA COSA SONO I CD4?

R: I CD4 sono una categoria di globuli bianchi. Si è visto che l'andamento del loro numero è un buon indice dell'andamento dell'infezione. Tornando alla domanda, gli inibitori della proteasi e gli altri farmaci antiretrovirali vengono usati dai reparti specializzati secondo protocolli stabiliti dal Ministero della Sanità.

D: VOLEVO SAPERE SE IL NUMERO DEI CD4, NEI SIEROPOSITIVI, E' DIRETTAMENTE COLLEGATO A CERTI TIPI DI MALATTIA?

R: -Diciamo che non ci sono dei parametri certi, non si può dire che sotto i 200 CD4 ti viene una determinata malattia e sotto i 100 un'altra. Non è che l'AIDS ha inventato malattie nuove ha solo creato le condizioni a certi individui indifesi di prendere malattie che già esistono.

INTERVISTA A CINZIA COCCHI

a cura della redazione

D: COME STAI?

R: Fisicamente abbastanza male, anzi il mio medico è molto arrabbiato perchè ho la broncopolmonite e non smetto di fumare, fino a poco tempo fa fumavo quasi due pacchetti al giorno ora fumo una o due sigarette a secondo dei giorni e della tensione nervosa, ma anche queste sono molto pericolose per me. Per il resto io sono serena o faccio finta di esserlo. Toni, che è l'uomo della mia vita cerca di non pensarci, ma delle volte è molto difficile soprattutto quando sei innamorato e hai voglia di vivere ma non

hai garanzie. Insomma ultimamente sono depressa, ma per fortuna ho molti amici e tante persone che mi vogliono bene.

D: TI RICORDI COME HAI FATTO A PRENDERE IL VIRUS?

R: Sì, io lo so con precisione: è successo nel 1984 quando con degli amici si affittava una casa a Sestola per passare qualche giorno in compagnia. Alcuni di noi facevano uso di eroina e due amici, per sbaglio, misero la loro siringa nel mio armadietto così io mi feci con una di queste siringhe. Uno di loro è morto e dell'altro non so più niente, fatto sta che un po' di tempo dopo mi sono trovata con un'influenza. Mi hanno fatto delle analisi trovandomi con le piastrine a zero e con questa nuova compagnia, mi sono trovata a diciannove anni, che è un'età in cui si è molto vulnerabili e fragili, con l'AIDS. Dapprima non mi è stato detto direttamente perchè la dottoressa che mi seguiva era molto delicata e avevamo un ottimo rapporto, ma io sentivo spesso dire agli altri che non ce l'avevano e invece ce l'avevano l'AIDS. D'altronde gli "angeli" non prendono l'AIDS, è la "feccia" che prende questo tipo di malattie.

D: I TUOI GENITORI E I TUOI AMICI COME TI CONSIDERANO ORA CHE SEI MALATA?

R: Adesso sto bene, i miei genitori non hanno pregiudizi, sono molto affettuosi e mio padre è diventato iperprotettivo. Forse perchè da piccole non lo vedavamo quasi mai perchè era sempre in giro per lavoro, per mantenere la famiglia, noi restavamo con mia madre e mio padre mi è mancato molto. Poi una volta sono arrivata a casa dicendo: -Mi faccio le pere. -Allora lui ha cominciato a rendersi conto che esistevo e ha cominciato ad interessarsi di più a me. Ho fatto due anni e mezzo in comunità e mi sono trovata molto bene, ma avrei voluto continuare a farmi delle pere. Io penso che farsi delle droghe pesanti ci freggi, ma è un ragionamento che si fa generalmente troppo tardi. Voi siete fortunati perchè ci siete arrivati prima che sia troppo tardi. Comunque i miei mi stanno vicino e quando sono uscita dalla comunità mi sono trovata molto bene con loro perchè avere una famiglia unita è la cosa più importante di tutte. Certo io ci ho marciato parecchio, sapevo che mio padre non mi avrebbe mai cacciato di casa mentre mia madre sì, sapevo a chi chiedere i soldi promettendo per l'ennesima volta che sarebbe stata l'ultima. Ero anche arrivata a pensare che mia sorella non mi volesse più bene, mi faceva comodo pensarla perchè quando ti fai hai bisogno di darti delle giustificazioni. Lei invece cercava di difendersi, soffriva per me perchè mi ama molto, ora che ho smesso ho di nuovo un'ottimo rapporto con lei.

D: CI CREDI IN DIO?

R: No. . io credo nella forza che è in noi stessi, nelle stelle nel sole e nella natura. Questa estate sono andata in Vietnam, benchè tutti me lo sconsigliassero ma io

sono testona e sono andata lo stesso, vedi questa foto? sono con il saggio del villaggio, un piccolo villaggio dove vivono coltivando fragole e altre cose, quello sullo sfondo è il monastero. Un giorno ero molto triste e sono entrata lì dentro incontrando quel signore al quale ho raccontato della mia malattia chiedendogli di pregare per me visto che io non ne ero all'altezza. Non so se sia servito, ma quando sono uscita avevo una forza diversa e non ero più triste.

D: E IL RESTO DELLA FAMIGLIA COME LA PENSA?

R: Io la vivo bene perchè in comunità ho conosciuto uno, che ora è morto, ma che mi fece capire quanto sia importante la qualità della vita e non la quantità e che comunque noi siamo niente a confronto con l'Universo. Quando sono tornata a casa volevo che tutti vivessero serenamente questa cosa l'ho detta a tutti coloro che ritenevo amici. A me sinceramente non importa niente che la gente sappia quello che ho, chi mi vuol bene non ha problemi. I parenti apparentemente non si preoccupano però è chiaro che quando una ha la broncopolmonite, lo stomaco pieno di candida o gli anticorpi ridotti a zero. . .

D: COSA E' LA CANDIDA?

R: E' un fungo che colpisce i neonati senza creargli nessun danno, ma nel nostro caso può portare infezioni, per esempio nell'esofago e nello stomaco causandoti dolori tremendi e facendoti funzionare tutto male.

D: IL FIDANZATO CE L'HAI?

R: Ce l'ho da sei mesi, ho l'uomo della mia vita da sei mesi. Io credo che quando una trova l'uomo della sua vita lo senta. Eravamo amici da tanti anni e sapeva della mia situazione, poi una sera siamo andati in giro in moto e io lo strinsi per il freddo. In quel momento ho sentito il cuore battermi forte e mi sono resa conto di amarlo. Prima ho aspettato un po' per dirglielo, anche perchè volevo essere certa di quello che provavo, poi una mattina ho preso coraggio e sono andata a trovarlo al lavoro e gli ho detto che l'amavo.

D: MA QUANDO DEVI DIRLO AD ALTRE PERSONE COME TI SENTI?

R: Io valuto molto le persone ed alcune alle quali l'ho detto mi sono state molto vicino aiutandomi molto.

D: PER QUANTO RIGUARDA IL SESSO?

R: Il sesso lo faccio col preservativo, non c'è molta possibilità di scelta.

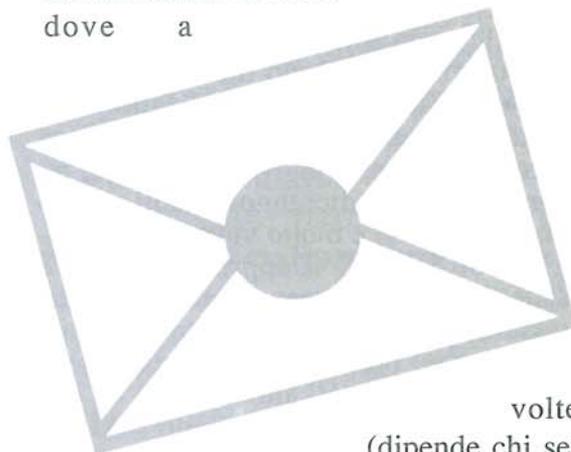
D: MA IL SESSO NON È SOLO PRESERVATIVO, CI SONO ANCHE TUTTI I PRELIMINARI, LUI COME LA PRENDE?

R: I preliminari non comportano alcun rischio, quando è il momento ti fermi e ti infili il profilattico, so che è una rottura interrompersi per farlo, ma questo è l'unico modo per salvaguardare le persone che ami.

Egredi dottori, laureati, malati, gente comune, luminari ecc. non dico del mio paese ma dell'Italia intera, vorrei raccontarvi la mia esperienza di sieropositiva. Per due semplici motivi:

1) per noi sieropositivi e cittadini italiani, perchè comunque siamo persone=Esseri umani o viventi ed abbiamo non solo bisogno ma diritto di essere aiutati e curati. Io che mi chiamerò per comodità Calimero (piccolo e nero) circa due anni fa dovevo curarmi i denti nella mia USL, il numero non lo ricordo, (AH! AH!) non essendo bene-stante andai alla cosiddetta mutua locale. Dato che non sono Rockefeller (e si sa quanto si paga dal dentista) con o senza ricevuta si paga molto. Dicevo, ero già seduta per la pulizia dei denti quando ho risposto alle giuste domande che il signor dentista, che chiamerò: "E' meglio che mi vergogni" mi pose e cioè se avevo avuto malattie infettive. Ed io che ho una coscienza e mai e poi mai vorrei per colpa mia far vivere a nessun altro la mia posizione di malato di AIDS, dissi che ero sieropositiva all'HIV. Fui allontanata in malo modo dal dentista che dopo varie balle mi spiegò che, haimè!non avevano la possibilità di sterilizzare i ferri del mestiere

tra un paziente e l'altro (igiene zero) . Essendo io Calimero ma anche rompi-scatole, credendo nella giustizia degli uomini: posto che ognuno ascolti il proprio cuore e non il portafoglio per aiutare i malati, i disabili, e i più deboli. Hitler li uccideva tutti ma per fortuna siamo in Italia dove a

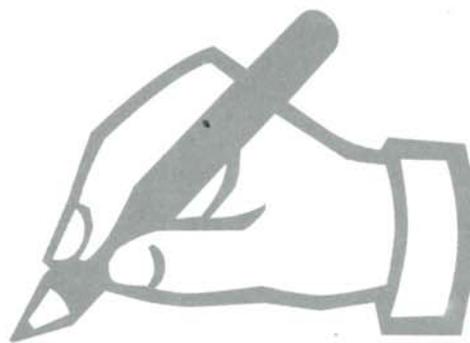


volte (dipende chi sei c'è libertà di parola) . Senza fare nomi io ho cercato nel mio capoluogo diciamo Paperopoli, di parlare con il tribunale dei malati di questo e quello, e con la LILA con la Clinica B. . Mi offrirono pure di curare i denti gratuitamente (si intende) da un loro. ALT!Riflessione. Se stavo zitta con tutti, dato che in genere gli enti pubblici perchè li paghiamo (noi il popolo) e trovo che sia un sopruso che chi perchè era-è

debole e si faceva e sappiamo che le malattie come la morte sono uguali per tutti, sia con i Bianchi, Neri, Asiatici, Viola e Verdi. . per fortuna con i ricchi e con i poveri. L'essere rifiutato sistematicamente da qualsiasi struttura solo perchè hai l'Aids o patologie tue (epatiti, sifilide) porta diritti al cuore, al punto2: Dato che non siamo tutti uguali a dire a rispondere e sono la maggioranza; Non lo saranno mai però perchè muoiono prima tranquilli!AH!AH! La famosa domanda di rito del dentista porta a dire al paziente con il medico Malattie infettive, io?mai avute malattie infettive. Basta!Quante donne ragazze nonni, persone devono ancora morire, ma quanti devono ancora infettarsi? Svegliatevi datevi una mossa non pensate al portafogli, alla Mercedes alle ferie a Cortina ecc. ecc. Fermatevi e pensate di avere voi un figlio rumeno malato di AIDS. E i bambini, gli occhi dei bambini la cui infanzia è stata violata, rubata, ferita. Vi vedo, datevi una scossa. . fate come l'egregio dottore oppure come M. La M aprite il cuore. Si ora!Il vostro. Per noi più deboli, più stupidi ma fortunati, troppo intelligenti. O forse continuate così. Si!Si!Così fateci morire ma decidetevi.

Se i nostri occhi si incontrano,
nitide sono le scosse elettriche
che attraversano i nostri cuori
pieni di meraviglia per l'amore che ancora proviamo.
Sentire e sentirci come annullati,
persi come naufraghi nella lucentezza dei tuoi occhi.
Ancora occhi che guardano. . scrutano. . indagano,
per avere una sicurezza. . per scacciare le vecchie paure,
per scacciare i demoni del male. . del sospetto,
ed infine avere quella sicurezza.
Per potermi credere. . per vedermi vivere e sorridere.
Un sorriso rivolto a te. . a te che mi vuoi bene,
un altro sorriso. . ma per me che ti voglio bene.
semplicemente Monny

ANGOLO DELLA POESIA



Chiunque abbia voglia di scriverci esprimendo opinioni, ponendo domande e quant'altro, potrà farlo indirizzando la corrispondenza ad Azienda USL Bo Nord - Distretto di S. Giovanni in Persiceto Via Terragli a Levante 1/A, S. Agata Bolognese (Bo).

Le lettere più significative verranno pubblicate ed otterranno una risposta sul numero successivo de L'Urlo.

Speciale prevenzione

a cura della Dott.ssa Beatrice Bassini (Ser.T.)

S.Agata, 20 marzo 1997.

Scuola Media. La Professoressa Diana Mollica mi accompagna in III B.

Facce simpatiche, occhi vivaci, sembrano tutti corridori sulla linea di partenza, pronti, attenti.

La scuola e il Ser.T. si incontrano. Obiettivo: prevenzione. Prevenzione che non è solo informazione, ma dialogo, esperienza.

La terza media: per i nostri utenti è stato sovente l'ultimo anno di scuola e in quell'anno nessuno di loro ha mai partecipato a quelli che oggi si chiamano progetti di prevenzione, nessuno ha mai parlato, in quegli anni, di rischi e problemi legati alla tossicodipendenza. Viene il dubbio, tremendo, che qualcosa, non tutto, poteva essere evitato se la lettura della realtà, da parte delle istituzioni, fosse stata pronta ed obiettiva.

Quest'anno invece in III B si parla, ci si confronta, si legge. Grazie alla professoressa di italiano, la letteratura sulla tossicodipendenza, è parte integrante del programma: I ragazzi dello Zoo di Berlino, Alice, i giorni della droga, articoli da quotidiani e riviste.

Ma a loro, all'insegnante, forse a tutti, non basta. Vogliono saperne di più, tutto questo ha stimolato in loro domande che sono rimaste senza risposta.

Finalmente la tossicodipendenza come fenomeno sociale su cui informarsi, riflettere, non come tabù o come apparizione fatale nella vita degli altri. Amici, amici degli amici o dei fratelli hanno già esperienze da raccontare sulla loro pelle e i ragazzi che ho davanti cercano da un po' di tempo di capirci qualcosa: leggono, ascoltano, guardano vari programmi in TV.

Contraddizioni e confusione nei

messaggi creano spesso l'equivalenza troppa informazione=nessuna informazione. Nessun mass media, ad esempio, ha mai mostrato loro cosa sono i Servizi per le Tossicodipendenze, se gli psicologi sono marziani, maghi o altro.

Volevano farmi domande per chiarire dubbi, per sapere se ciò che sentono in giro o in TV è vero, cosa fa male, se ci si può fidare. Riporto qui alcune delle domande che mi hanno posto perchè io le ho trovate molto attinenti, schiette, perchè dimostrano la loro attenzione, intelligenza, il mondo in cui vivono e perchè hanno trovato il coraggio di porle in maniera diretta, senza nessuna chiusura, senza nessun giudizio a priori, come pochi adulti sanno fare.

D: Che cosa è il Ser.T.?

R: Ser.T. significa Servizio Tossicodipendenze ed è un servizio collocato sul territorio, in questo caso del Distretto di S. Giovanni, facente capo all'Azienda USL Bologna Nord e rivolto a persone con problemi di dipendenza da sostanze psicotrope, ai loro familiari e a persone che, a vario titolo, sono interessate al problema.

D: Ma questo è un servizio di volontariato o si paga? Perchè molte di queste persone non hanno i soldi...

R: E' un servizio gratuito, fa parte del Servizio Sanitario Nazionale, il personale presente all'interno è personale dipendente o in convenzione, non volontario ma pagato sulla base della prestazione di un servizio e della propria professionalità.

Il Servizio eroga anche le rette per la permanenza nelle Comunità terapeutiche convenzionate, sempre qualora sia necessario un intervento di questo tipo e venga concordato con

l'utente e la famiglia.

D: Quante persone segue il Ser.T. di S. Giovanni e quali Comuni sono compresi?

R: Nel 1996 sono stati in carico al Servizio 87 utenti. I Comuni compresi nel territorio del Distretto sono S. Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, Crevalcore, S. Agata.

D: Quale tipo di cura viene applicata?

R: L'elaborazione del programma terapeutico è compito dell'Èquipe attraverso una riflessione da parte di tutti gli operatori che lavorano nel Servizio (medico, psichiatra, psicologo, assistente sociale, assistente sanitaria, educatore professionale) sui bisogni del tossicodipendente e sugli obiettivi della terapia. Il programma terapeutico è perciò sempre e comunque individualizzato seppur a volte preveda momenti collettivi come i gruppi terapeutici o socio-riabilitativi.

Comunque, per essere più chiari, una persona che arriva per la prima volta al Ser.T., viene accolta da un operatore del Servizio e da quel momento inizia una fase che chiamiamo appunto di accoglienza che consiste in 4 o 5 colloqui con un operatore: quest'ultimo raccoglie e cerca di comprendere la richiesta dell'utente, il suo contesto ambientale, le risorse disponibili per la cura. In quello spazio vengono illustrate le offerte terapeutiche del Servizio (che vanno dai controlli medici alla somministrazione di farmaci, dai colloqui di sostegno alle attività di gruppo). A tal fine abbiamo elaborato un piccolo depliant che elenca interventi terapeutici e figure professionali di riferimento. Solitamente forniamo tale pieghevole già dopo il primo colloquio.

Dopo questa fase si discute del

caso in Èquipe e si elabora insieme un programma terapeutico. Il programma terapeutico viene periodicamente sottoposto a verifiche con l'utente e l'operatore che lo segue.

D: Succede che i ragazzi non siano disponibili a curarsi?

R: Noi non andiamo a cercare le persone tossicodipendenti per strada, perchè questo tipo di approccio, che si serve, appunto, di operatori di strada, può avere un significato nei grossi centri urbani, in una realtà ristretta come quella di S. Giovanni potrebbe, invece, creare più danni che altro.

Il Ser.T. è a disposizione per tutte quelle persone che vogliono essere aiutate nel gestire questo tipo di problema.

Ci sono differenze da persona a persona sulle modalità della richiesta fatta al Servizio, per esempio ci sono persone che richiedono solo interventi di urgenza, un'assistenza immediata o una disintossicazione veloce o ancora un farmaco che li aiuti a non assumere più eroina e non vogliono fare un programma terapeutico più articolato. Questo fa parte delle fantasie di autogestione del problema in cui si cerca di evitare una relazione terapeutica e la messa in gioco personale.

Solitamente il nostro Servizio cerca di tradurre la domanda in un programma terapeutico dove si ragiona anche su tempi più lunghi. Non sempre gli utenti sono disposti ad impegnarsi su qualcosa che vada al di là del bisogno immediato e questi sono anche i soggetti più esposti a ricadute. Comunque sia noi accogliamo ciò che la persona, in un dato momento, è disposta a fare, dando risposte anche momentanee, senza forzature: avere coscienza del proprio problema richiede a volte tempi lunghi e il bisogno di provare, riprovare, cadere, rialzarsi.

D: Nella cura coinvolgete anche altre persone: amici, famiglia?

R: Ci sono varie modalità con cui un tossicodipendente si pre-

senta al Servizio: può arrivare con i genitori o con la moglie e in quel caso tutte le persone vengono coinvolte nel programma terapeutico, può arrivare la famiglia, un parente, un amico senza la persona direttamente interessata per chiedere un aiuto, per sapere come comportarsi, per convincere il diretto interessato a presentarsi da noi. In quest'ultimo caso facciamo dei colloqui di consulenza per cercare di instaurare una collaborazione terapeutica con la famiglia.

Nella maggior parte dei casi la persona tossicodipendente si presenta sola e noi, già durante il primo colloquio di accoglienza chiediamo se ritiene utile o è disponibile a coinvolgere altre persone nel programma terapeutico. Noi possiamo contattare solo le persone che l'utente ritiene idonee a collaborare. Nel caso il tossicodipendente non faccia segnalazioni di questo tipo noi non ci riteniamo autorizzati a comunicare con nessuno se non con lui riguardo al suo problema o alla sua frequentazione del Servizio, neppure qualora altre persone, perfino genitori, fratelli, o partner facciano precise domande in proposito agli operatori.

Il nostro compito e ruolo richiede il rispetto del diritto dell'utente alla riservatezza (fino all'anonimato) e il segreto professionale riguardo a modalità e contenuti del trattamento.

D: Quanti ragazzi da lei seguiti/conosciuti hanno deciso di entrare in una Comunità?

R: Riporto i dati riguardanti il 1996: in quell'anno su 87 utenti 22 erano in Comunità, esattamente 1/4.

D: Quale motivo li spinge a disintossicarsi? Arrivano spontaneamente o spinti dai familiari?

R: La maggior parte della nostra utenza, come già detto, arriva spontaneamente e da sola e presenta dipendenza da eroina. I/Le ragazzi/e arrivano al Servizio solitamente quando non si divertono più, quando gli effetti piacevoli dell'eroina sono in gran

parte finiti e la luna di miele ha lasciato il posto a uno stato di malessere e di dipendenza dei più forti che si possano sperimentare: nessuna attività quotidiana è più sostenibile senza l'uso della sostanza.

Si tratta di una sostanza subdola, che si insinua nelle vite delle persone bruciandone a poco a poco le risorse individuali, il contesto familiare spesso è già stremato, si rischia di perdere tutto: amicizie, lavoro, punti di riferimento.

Diversa è la situazione di dipendenza da altre sostanze, come cocaina, anfetamine ed eccitanti in genere in cui l'illusione del benessere dura molto più a lungo, il soggetto tende a sottovalutare la dipendenza indotta da questi tipi di droga per cui la persona si presenta al Servizio solo quando comincia ad accusare un forte calo di energie e depressione oppure, e questo è il caso più frequente, quando viene segnalata a noi dalla Prefettura ed è stata perciò già fermata da Carabinieri o Polizia.

D: Quale atteggiamento ha il tossicodipendente rispetto agli operatori?

R: Teniamo conto che non si può generalizzare, che ogni caso è un caso a sé: le modalità d'uso della sostanza, il tempo dell'assunzione, il contesto ambientale, le caratteristiche individuali creano differenze consistenti tra una persona e l'altra.

Se vogliamo trovare tratti comuni possiamo forse dire che i/le ragazzi/e vengono a chiedere aiuto, le modalità sono solitamente adeguate al contesto, si riesce a creare un dialogo anche in tempi molto brevi. Il problema da parte loro può essere quello di mantenere una costanza di rapporti, di tenere fisso in mente l'obiettivo iniziale. In più permane l'ambiguità presente in ogni relazione terapeutica: da una parte ci si vorrebbe affidare a qualcuno, dall'altra si vive questa condizione come faticosa e frustrante considerando che nella realtà tossicomane se da

una parte si vive la più terribile delle dipendenze, dall'altra si resta nell'illusione dell'autogestione della propria vita. Dunque vengo da te

per curarmi ma anche ce la posso fare perchè non ho bisogno di nessuno.

D: Questi ragazzi che rapporto hanno con il mondo del lavoro? Sono respinti da questo? Già lavorano?

R: Anche in questo caso dobbiamo abbandonare lo stereotipo del tossicodipendente disoccupato, solo, parassita della società, che ruba e bivacca ai bordi delle strade. Questi casi sono sempre più rari. Dai dati a nostra disposizione risulta che solo un terzo dell'utenza in carico è disoccupata, oltretutto calcolando in questa percentuale anche le persone che attualmente sono in Comunità e che verosimilmente una volta terminato il programma si reinseriranno nel mondo del lavoro. Ciò ci dice anche che se è vero che lo stato di disoccupazione può essere un fattore di rischio per la tossicodipendenza, non è detto che tutti i tossicodipendenti siano disoccupati.

Sicuramente la ricerca del lavoro durante o dopo la cura è particolarmente difficile, non tutti sono disponibili ad assumerli, altre volte negli ambienti di lavoro prevale la paura e il pregiudizio. I ragazzi sono spesso costretti a nascondere la propria storia, il proprio passato. Spesso inoltre non è opportuno il nostro intervento, talora richiesto, perchè rischieremo di danneggiare ulteriormente la loro immagine sociale.

D: È diversa la vita di un ragazzo tossicodipendente rispetto ad un suo coetaneo?

R: Nella forma no, ma sicuramente nella sostanza.

L'eroina cambia la vita delle persone partendo dall'interno, in un modo impercettibile al soggetto stesso. Con il tempo lo spettro degli interessi del ragazzo che usa eroina si riduce gradualmente fino a che l'unica cosa importante presente nella sua mente

rimane la roba. Per questo motivo si parla di dipendenza, nel senso più esteso del termine.

A colpo d'occhio comunque o ad un'osservazione superficiale il ragazzo tossicodipendente, una volta procuratasi la sostanza, è in grado di fare esattamente ciò che fanno gli altri ragazzi suoi coetanei. L'unica variante può riguardare una certa difficoltà nel concludere gli studi per problemi di costanza nell'attenzione, concentrazione o in generale di progettualità per il futuro.

Se parliamo di tossicodipendenza da altre sostanze, oggi molto più in voga, notiamo esattamente la stessa cosa, forse in maniera più evidente: ossia cocaina, amfetamine, ecstasi sono perfettamente compatibili, in apparenza, con la vita quotidiana, con il ciclo produttivo ecc., ciò che cambia è ciò che si insinua nella mente e il cambiamento di prospettiva nel guardare la vita.

D: Come ci si deve comportare di fronte ad un amico drogato?

R: La situazione dell'amico e il vostro coinvolgimento emotivo possono portarvi a diventare i paladini della salvezza di chi vi sta vicino, ossia credere all'onnipotenza dei vostri gesti e della vostra volontà. Quasi sempre, nel giro di breve tempo, l'onnipotenza si trasforma in impotenza e in rabbia.

In un Servizio Tossicodipendenze non c'è una sola persona e i professionisti sono specializzati sul problema proprio perchè è molto complesso. In questi casi, perciò, sarebbe utile informare la famiglia o almeno un membro della famiglia e convincere l'amico a prendere contatto con il Ser.T.

Non è un compito facile: la persona tenderà a dire che non ha bisogno di nessuno, che ce la può fare da solo, rischierete di perdere anche la sua amicizia, ma il vostro intervento sarà molto più proficuo.

Mi sono fermata in classe con loro quasi tre ore. Insieme abbiamo parlato della vita nelle

Comunità terapeutiche, delle discoteche, dei danni delle droghe cosiddette leggere, del dibattito in corso sulla legalizzazione, si sono domandati quali sentimenti entrassero in gioco nel mio lavoro.

Abbiamo confrontato i miei dati con le informazioni televisive che devono assorbire che propongono il tossicodipendente malato, ladro, inadeguato, pericoloso e abbiamo avuto l'evidenza di essere davanti all'ennesima falsificazione della realtà o ad un fenomeno che fa di un aspetto parziale un universo di verità.

Tutto ciò che diventa spettacolo, si dice, viene distrutto inesorabilmente. Sarà difficile per loro decidere a chi credere, superare i dubbi, la confusione, l'intossicazione da immagini.

Se la tossicodipendenza è un problema complesso e serio occorre guardarlo con occhi il più possibile obiettivi, orecchie che sanno ascoltare e la mente in grado di ragionare e distinguere le cose.

La III B sembrava pronta a questo.

In quei giorni stavo leggendo un libro per bambini che raccontava di un piccolo marziano che atterrava nel giardino di un bimbo di 8 anni. Questo marziano spiegava all'amico terrestre che nel suo pianeta si era soliti inchinarsi davanti alle domande altrui quando queste erano particolarmente intelligenti o profonde e che solo le domande meritano questo, non le risposte.

Durante quelle tre ore mi sarei dovuta inchinare molte volte ma, si sa, a uno psicologo non è concesso il lusso di rendere pubblica la propria pazzia..

Auguro perciò alla III B di continuare a porsi domande come queste su tutto ciò che accade fuori e dentro di loro. Questa, io penso, è una delle migliori misure preventive. Un saluto.

Grazie Diana.

Grazie Urlo.

A voi la linea....



ARIETE - Troppo sole vi da alla testa, ma le vacanze sono ancora lontane, pazientate e lavorate il meno possibile. *AMORE*: tutto bene. *LAVORO*: vedi sopra.



TORO - Il consiglio è: un viaggio in macchina grossa; se ve lo potete permettere andateci in moto. *AMORE*: malissimo non ne vorrai più mezza. *LAVORO*: se fossi in voi lo cambierei.



GEMELLI - Vi consiglio molto il cinema soprattutto i film demenziali e non prendetevela col mondo. . . non ne ha colpa! *AMORE*: è un gran zappello. *LAVORO*: dedicatevi alla pesca se potete.



CANCRO - Per noi pochi eletti questo è il periodo migliore, fai quello che ti pare che nessuno te lo fa fare. *AMORE*: cercala rossa naturale. *LAVORO*: se trovi la rossa giusta trovi anche il lavoro.



LEONE - Fai quello che vuoi tanto non interessa niente a nessuno, ma non per strada, attento alla guida! *AMORE*: n. p. *LAVORO*: in miniera.



VERGINE - Svegliati il mondo ti sorride. . era uno scherzo (pesce d'Aprile) non sorride a nessuno. *AMORE*: mangia molta verdura. *LAVORO*: coltivala.



BILANCIA - Iniziate a fare la spesa da soli non comprate il tonno che vi fa male. *AMORE*: prova ad iniziare una relazione con gli animali. *LAVORO*: se sei furbo adopera la bilancia.



SCORPIONE - Hai mai pensato di fare il poliziotto? Se ci hai pensato molla tutto e fai l'assistente sociale non darai tante risorse ma darai sicuramente "danno". *AMORE*: mi piacerebbe troppo farlo su una volante. *LAVORO*: come sopra



SAGITTARIO - Giove e Marte si congiungono, nasce un ibrido, che vuol sempre fare troppe cose, rallentate il ritmo. *AMORE*: a meno che non siate con una donna. *LAVORO*: prova a spostare i pianeti.



CAPRICORNO - Ti consiglio di cercare una donna più grande di te, che ti faccia da maestra ma stai attento a non cadere in uno pseudoamore. *AMORE*: vedi sopra. *LAVORO*: cercala che riesca a mantenerti.



ACQUARIO - Compra i pesci se non sei un po' vuoto. Non fare economia. *AMORE*: cercati una bella trota. *LAVORO*: ti consiglio una friggitoria.



PESCI - Non lasciatevi comprare da quelli sopra di voi. Per le pescie: imparate a parlare perchè qualcuno potrebbe fraintendervi. *AMORE*: attenti agli squali. *LAVORO*: state muti e produce.

* * *

Andato in stampa il 10/05/1997

Stampa Cooperativa Arcobaleno - Bentivoglio (Bo)

Distretto di S. Giovanni in Persiceto - Via

Marzocchi, 2 - S. Giovanni in Persiceto - BO